



Ministero dell'Istruzione
e del Merito



I. C. - "NUNZIO INGANNAMORTE"-GRAVINA IN PUGLIA
Prot. 0004755 del 01/09/2023
VII (Uscita)

Istituto Comprensivo
"Nunzio Ingannamorte" BAIC888007
Via Francesco Baracca, 62 - 70024 Gravina in Puglia (Ba) Tel. e Fax 080.3264277
<http://www.ingannamorte.edu.it> - baic888007@pec.istruzione.it - baic888007@istruzione.it
Scuola Secondaria di 1° Grado "N. Ingannamorte" C.M. BAMM888018
Scuola Primaria "Soranno" C.M. BAEE888019
Scuola dell'Infanzia "Albero Azzurro" C.M. BAAA888003 C.F. 91112600720

Gravina in Puglia, data del protocollo

A tutti i docenti in servizio anno scolastico 2023/2024

Oggetto: Atto di indirizzo del Dirigente Scolastico a.s 2023/2024 ai sensi dell'Articolo 1 comma 14 della Legge 107/2015

1. Per un nuovo umanesimo che superi la scissione dei saperi e a partire dal quale costruire percorsi di approfondimento finalizzati a difendere il valore della *civiltà* contro la sempre risorgente *barbarie*

"L'esigenza primaria di ogni educazione è che Auschwitz non si ripeta. Prima di ogni altra cosa, questa è una priorità tale che credo non abbia bisogno, e non debba, essere giustificata. Non riesco a spiegarmi come mai finora abbia ricevuto così poca attenzione". Così dichiarava, in un'intervista radiofonica del 1966, il filosofo tedesco Theodor Adorno. Nella riflessione di Adorno Auschwitz non è semplicemente il campo di concentramento – l'Auschwitz storico – ma è simbolo di tutto ciò che è *barbarie* ossia di tutto ciò che minaccia la *civiltà*. Il passo adornoiano assume per noi educatori un enorme valore perché di fatto orienta decisamente il nostro operato: in quanto educatori abbiamo infatti il dovere di formare, fin da quando sono bambini, giovani che maturino dentro di sé il valore della *civiltà* contro la *barbarie* così da acquisire nella propria coscienza una sorta di immunità dal rischio di farsi complici della "ripetizione" di Auschwitz. E tale ripetizione è sempre in agguato – lo è ancora oggi in misura consistente – giacché essa può riproporsi non appena vacilla il valore dell'*umanesimo*. La scuola ha invece il compito di difendere questo valore essenziale e trasmetterlo, fin da subito, a bambini e allievi. È scritto nelle *Indicazioni Nazionali* del 2012 in un passaggio fondamentale che, quasi inaspettatamente, connette il testo ministeriale alle preoccupazioni del filosofo Adorno. Sarebbe allora il caso che in prima istanza – prima ancora di dare avvio ai lavori di progettazione didattica per l'anno scolastico che oggi inizia – ciascuno di noi riflettesse accuratamente su quanto le *Indicazioni* dicono circa la necessità che la scuola realizzi al proprio interno un "nuovo umanesimo". Si tratta, in altri termini, di educare i bambini e gli adolescenti alla consapevolezza che ciascuna persona detiene nelle sue mani una enorme responsabilità nei confronti del futuro dell'umanità e del pianeta. Su questa responsabilità – che è essenzialmente una responsabilità *morale* – si regge il valore della *civiltà*. Ed è, come suggeriscono le *Indicazioni*, una responsabilità che deve essere costruita nella scuola grazie a quello strumento, di incredibile portata, che sono i contenuti culturali insiti nei saperi disciplinari; a patto – ed è un punto essenziale sul quale invito tutti i docenti a riflettere – però che questi ultimi non si risolvano in un inutile accumulo di informazioni (da restituire più o meno mnemonicamente il giorno della interrogazione) ma siano invece appresi dai bambini e dagli alunni in maniera viva, significativa, elaborati nelle loro reciproche e molteplici connessioni. Perché un nuovo umanesimo, soprattutto oggi, si costruisce superando il mito della separazione delle culture – appunto quella letterario umanistica e quella scientifico matematica – e costruendo invece una "nuova alleanza fra scienza, storia, discipline umanistiche, arti e



Ministero dell'Istruzione
e del Merito



Istituto Comprensivo

"Nunzio Ingannamorte" BAIC888007

Via Francesco Baracca, 62 - 70024 Gravina in Puglia (Ba) Tel. e Fax 080.3264277
<http://www.ingannamorte.edu.it> - baic888007@pec.istruzione.it - baic888007@istruzione.it
Scuola Secondaria di 1° Grado "N. Ingannamorte" C.M. BAMM888018
Scuola Primaria "Soranno" C.M. BAEE888019
Scuola dell'Infanzia "Albero Azzurro" C.M. BAAA888003 C.F. 91112600720

tecnologia". Chiunque operi con gli adolescenti sa bene che oggi Auschwitz si materializza nelle chat, nei social, nelle reti informatiche, si alimenta di un uso distorto, perché di fatto inconsapevole, delle enormi risorse digitali e tecnologiche a disposizione. L'alleanza tra saperi tradizionalmente ritenuti umanistici (le discipline storico-letterarie) e i saperi tradizionalmente ritenuti scientifici (le discipline oggi ordinate con l'acronimo STEM) non solo realizza quello che già nel 2012 veniva auspicato dalle *Indicazioni Nazionali* ma soprattutto fornisce ai nostri ragazzi le adeguate basi per un uso responsabile e costruttivo delle risorse tecnologiche disponibili: sono queste ultime ad essere strumenti nelle nostre mani e non noi, esseri umani, ad essere loro strumento. Perché non appena accade ciò – e sapete bene che accade quasi sempre oggi – ricompare lo spettro di Auschwitz: quando è la macchina a guidare l'uomo, e non viceversa, la barbarie prende il sopravvento sulla civiltà. Allora un sapere umanistico che non dialoga con quello tecnico scientifico corre il rischio di risolversi nella vuota chiacchiera, altresì un sapere tecnico-scientifico che ignora le riflessioni dei filosofi, dei poeti, degli scrittori, che non guarda a ciò che è accaduto nel passato, corre il rischio di risolversi in un cinico tecnicismo pericoloso attentatore della dignità della persona umana.

Di qui il primo nucleo operativo sul quale vi chiederai di lavorare per quest'anno scolastico: rinsaldare la "alleanza" tra i saperi, proprio nell'ottica della realizzazione del nuovo umanesimo auspicato dalle Indicazioni Nazionali. Chiaro che questa alleanza va costruita attraverso il lavoro sinergico dei dipartimenti, lo scambio di informazioni, la condivisione di buone pratiche, la individuazione di nuclei tematici comuni sui quali costruire percorsi di studio che facciano effettivamente comprendere ai nostri allievi la profonda connessione tra una poesia e un testo scientifico, tra una questione morale e un problema tecnico, avendo a riferimento sempre la realtà, il mondo nel quale essi dovranno agire. È un compito importante al quale dobbiamo iniziare ad operare anche e soprattutto nell'ottica delle novità che il prossimo anno ci coinvolgeranno con la istituzione di una didattica per "ambienti di apprendimento" nella quale quindi la progettazione sinergica dei dipartimenti diverrà cruciale.

A questo compito di indirizzo se ne aggiunge, in stretta connessione, un secondo: tutti i percorsi progettuali che andremo a costruire quest'anno dovranno essere imperniati proprio sul nucleo problematico della difesa della civiltà contro la barbarie. Chi vi scrive non crede nella scuola dei progetti. Crede, e si sforza ogni giorno per realizzarlo, in un progetto di scuola. Il progetto di scuola che propongo è il seguente: una scuola che ostacoli ogni possibile ripetizione di Auschwitz. Partendo da questa idea di scuola dovremo costruire dei percorsi mirati e sensati di approfondimento evitando così di disperdere energie in attività fini a sé stesse. Vi propongo tre macrotemi: "Giustizia e Legalità", "L'uomo e la tecnica", "Il potere delle parole". Ciascuno di questi macrotemi può essere declinato in progettualità didattiche che dovranno necessariamente prendere avvio da un momento di riflessione su libri, su film, su testi musicali, su questioni scientifiche per essere poi articolati e rielaborati, con consapevolezza e spirito critico, dai nostri alunni nelle forme e nei linguaggi ad essi più congeniali.



Ministero dell'Istruzione
e del Merito



Istituto Comprensivo

"Nunzio Ingannamorte" BAIC888007

Via Francesco Baracca, 62 - 70024 Gravina in Puglia (Ba) Tel. e Fax 080.3264277
<http://www.ingannamorte.edu.it> - baic888007@pec.istruzione.it - baic888007@istruzione.it
Scuola Secondaria di 1° Grado "N. Ingannamorte" C.M. BAMM888018
Scuola Primaria "Soranno" C.M. BAEE888019
Scuola dell'Infanzia "Albero Azzurro" C.M. BAAA888003 C.F. 91112600720

2. Progettare in maniera flessibile e aperta per garantire la partecipazione di tutti all'apprendimento significativo

Civiltà è anche inclusione. Come sempre avviene, quando un termine conosce un uso inflazionato, esso spesso finisce con il perdere di valore. È proprio ciò che sta accadendo al termine inclusione che, diciamo pure, negli ultimi anni ha finito con l'incartarsi in sterili discussioni pseudo-accademiche perdendo il suo senso più profondo. Un senso che si ritrova invece nelle fondamentali pagine del *Nuovo Index per l'inclusione* di Booth e Ainscow (Carocci, Roma 2023). Occorre essere semplici: inclusione è tutto ciò che *non esclude*. Una scuola inclusiva, *prima ancora di cimentarsi con gli acronimi: BES – PDP-PEI- GLI-GLO*, pertanto è una scuola che, sulla base di una condivisione di *valori inclusivi*, elabora al proprio interno una *cultura dell'inclusione* su cui costruire *politiche e pratiche inclusive*, tutte finalizzate a garantire la piena partecipazione, di ciascun allievo a prescindere dalle situazioni individuali e di contesto che si trova a vivere, all'apprendimento significativo. Segue quindi che una scuola in cui vi sono forme di dispersione non è una scuola inclusiva. E dispersione non è solo quella – evidente e fattuale – di chi smette di frequentare. V'è una dispersione ancora più allarmante: la "dispersione occulta" di chi frequenta le lezioni ma lo fa, per dir così, con il corpo, con la presenza materiale burocraticamente accertata dal Registro Elettronico, ma non con il cuore e la mente, con la reale partecipazione ad un percorso di formazione e di educazione. Alunni disinteressati allo studio, con scarso rendimento, sfiduciati e che non riescono a realizzare le loro piene potenzialità: per questi alunni il percorso scolastico si risolve in un mero iter burocratico con il conseguimento sì di un titolo di studio ma non sostanziato da alcun autentico apprendimento.

Quando ciò accade – e anche in questo caso dobbiamo dire: accade, forse fin troppo – la scuola disattende al principio fondamentale della inclusività perché, di fatto, esclude. E lo fa perché all'origine di ogni dispersione vi sono ostacoli interni che la scuola non è stata in grado di eliminare per garantire a tutti un accesso autentico all'apprendimento. La partecipazione, e quindi l'inclusione, è garantita anzitutto quando si lavora per eliminare barriere ed ostacoli interni alla istituzione scolastica. Si tratta, in altri termini, di estendere a tutto l'ambito della vita scolastica la prospettiva teorica e metodologica del modello biopsicosociale e che ha condotto – giusto il D.I 182/2020 – alla elaborazione del nuovo modello di PEI. I principi teorici che hanno guidato le scelte ministeriali in riferimento alla elaborazione dei nuovi modelli di PEI costituiscono una risorsa importante per tutti gli insegnanti: il modello biopsicosociale, di fatto, ridimensiona la tendenza medicalizzante che ha condotto, per molti anni, a riconoscere la disabilità esclusivamente come qualcosa di relativo all'individuo affetto da una determinata patologia. Come dire: il deficit è dell'individuo quindi è lui ad essere portatore, per cause biologiche, di un ostacolo a fronte del quale necessita di adeguato sostegno. Riflettiamoci: se si resta in quest'ottica l'adeguato sostegno ci libera dalla responsabilità morale di operare affinché il contesto rimuova al proprio interno gli ostacoli che, di fatto,



Ministero dell'Istruzione
e del Merito



Istituto Comprensivo

"Nunzio Ingannamorte" BAIC888007

Via Francesco Baracca, 62 - 70024 Gravina in Puglia (Ba) Tel. e Fax 080.3264277
<http://www.ingannamorte.edu.it> - baic888007@pec.istruzione.it - baic888007@istruzione.it
Scuola Secondaria di 1° Grado "N. Ingannamorte" C.M. BAMM888018
Scuola Primaria "Soranno" C.M. BAEE888019
Scuola dell'Infanzia "Albero Azzurro" C.M. BAAA888003 C.F. 91112600720

impediscono a chi è portatore di una determinata patologia di potersi esprimere liberamente. È quanto sostiene il modello biopsicosociale in ragione del quale il concetto stesso di disabilità si costruisce sulla base di una stretta interazione e connessione tra la condizione di salute del soggetto e il contesto. Per fare un esempio semplice: una persona che non può utilizzare gli arti inferiori e quindi è costretta su una sedia a rotelle di fatto non avrebbe una condizione di disabilità se il contesto fosse tale da eliminare qualsiasi tipo di barriera architettonica (ostacoli materiali al movimento) o psicologica (pregiudizi circa la diversa modalità di movimento di questa persona). Non diversamente la scuola esclude quando liquida i casi di dispersione – nella duplice versione prima presentata – attribuendone la causa esclusivamente a fattori individuali o di contesto ascrivibili alla situazione del soggetto (poca volontà, disposizione alla pigrizia, contesti familiari difficili e poco attenti): poche volte ci si chiede invece quali sono gli ostacoli che la scuola stessa non è stata in grado di eliminare al suo proprio interno e che, di fatto, determinano il distanziamento dell'allievo dall'apprendimento. Questi ostacoli possono essere di due tipi: materiali e immateriali. Di qui il secondo nucleo di operatività di questo mio indirizzo. Proviamo a lavorare insieme per rimuovere questi ostacoli: del resto si tratta di un lavoro già avviato, con successo, lo scorso anno scolastico. Partiamo dall'aspetto più semplice che è quello degli ostacoli materiali: ambienti di apprendimento trascurati, grigi, asettici, ma anche strutturati secondo un layout funzionale solo ad una didattica frontale e trasmissiva costituiscono spesso una barriera. Auspicio allora una stretta collaborazione, che dovrà investire anche il personale ATA, affinché al termine di quest'anno scolastico si riescano a realizzare ambienti di apprendimento realmente funzionali al benessere degli alunni, che possano facilitare il loro apprendimento. In previsione del passaggio decisivo del prossimo anno quando dovremo lavorare per ambienti di apprendimento disciplinari e non più per classi. Certo, il nostro potere di azione è limitato al software – cioè all'interno della scuola – l'hardware – vale a dire la componente strutturale – è di competenza dell'Ente Comunale con il quale chi scrive dovrà individuare gli adeguati percorsi di concertazione e collaborazione.

Vi sono poi gli ostacoli più difficili da individuare e superare, perché immateriali: essi albergano, ad esempio, nell'approccio del docente, possono trovarsi – spesso accade ciò – anche in scelte didattiche, e conseguenti progettazioni, eccessivamente rigide e quindi incapaci di captare gli interessi di ciascun alunno. Perché poi questo è il problema: ogni alunno è differente dall'altro, ciascuno è portatore di una sua storia, di interessi propri che non sempre si incrociano con ciò che la scuola chiede. E questa incapacità della scuola di "accomodarsi ragionevolmente" agli interessi di ciascun alunno, vuoi perché magari si è ancora vincolati agli idola dei programmi agli indici dei libri di testo o a linguaggi altri rispetto a quelli "parlati" dai nostri allievi, produce dispersione nel senso globale del termine. Ossia esclude dall'accesso all'apprendimento significativo tanti adolescenti con conseguenze sociali disastrose: riemerge lo spettro di Auschwitz.

V'è un passo molto significativo dell'Index che vorrei condividere con voi in questa sede:

Se le attività di apprendimento sono progettate per favorire la partecipazione di tutti gli alunni, la necessità del sostegno individuale viene ridotta. Esso viene fornito quando gli insegnanti progettano le lezioni avendo in mente tutti gli alunni, riconoscendo i diversi punti di partenza, interessi, esperienze e approcci all'apprendimento. C'è sostegno quando gli



Ministero dell'Istruzione
e del Merito



Istituto Comprensivo

"Nunzio Ingannamorte" BAIC888007

Via Francesco Baracca, 62 - 70024 Gravina in Puglia (Ba) Tel. e Fax 080.3264277
<http://www.ingannamorte.edu.it> - baic888007@pec.istruzione.it - baic888007@istruzione.it
Scuola Secondaria di 1° Grado "N. Ingannamorte" C.M. BAMM888018
Scuola Primaria "Soranno" C.M. BAEE888019
Scuola dell'Infanzia "Albero Azzurro" C.M. BAAA888003 C.F. 9112600720

alunni si aiutano l'un l'altro. Vi è corrispondenza tra sedersi accanto ad un alunno che fatica a capire la terminologia di una lezione sulla biodiversità e rivedere questa stessa attività in modo tale che sia radicata nell'esperienza comune degli alunni, estenda l'apprendimento di ciascuno e usi un linguaggio comprensibile a tutti. Il sostegno individuale agli alunni dovrebbe essere sempre dato con l'intenzione di favorire una maggiore indipendenza, ossia al fine di accrescere da un lato la capacità dell'alunno di apprendere e dall'altro la capacità degli adulti e degli altri alunni di includerlo nelle attività di apprendimento (p. 81).

Aderire ad una simile visione dell'insegnamento significa incamminarsi lungo un sentiero che conduce al superamento di due punti critici che, a parere dello scrivente, hanno contraddistinto lo scorso anno scolastico e che pertanto dovranno essere superati a cominciare dall'anno scolastico che oggi ha inizio: a) percorsi didattici che escludono sia perché, come detto prima, non funzionali a garantire il successo formativo di ciascun allievo spingendo, inevitabilmente, a forme più o meno evidenti di dispersione sia perché inclinano nella considerazione dei PEI come progettazioni separate, ancillari, rispetto a quella di classe; b) percorsi didattici individualizzati che ricorrono, con eccessiva frequenza e sistematicità, a momenti di separazione dell'alunno con BES dalle attività della classe finendo, inevitabilmente, con il fare il gioco della barriera mentale – ostacolo significativo all'affermazione di una cultura inclusiva – della diversità, della differenziazione. Sono consapevole che ciò che sto scrivendo costituisce qualcosa di molto difficile da realizzare. Ci vorrà del tempo, ma è un traguardo al quale dobbiamo mirare se realmente ci teniamo a costruire una scuola veramente inclusiva. Del resto, sono anche in questo caso i documenti ministeriali a chiedercelo e penso, su tutti, al fondamentale documento di lavoro dell'agosto del 2018 dal titolo L'autonomia scolastica per il successo formativo. Al pari delle Indicazioni Nazionali si tratta di un testo imprescindibile – già condiviso con voi lo scorso anno – che vi invito a riconsiderare sempre con grande attenzione proprio in questi giorni in cui sarete impegnati, nei vostri dipartimenti, nel lavoro di definizione della progettazione didattica di istituto che davvero mi auspico possa essere il più flessibile possibile – soprattutto con obiettivi di apprendimento ben definiti e chiaramente comprensibili da tutti – così da consegnare ai docenti delle sezioni e delle classi una traccia su cui costruire percorsi specifici di apprendimento, altrettanto agili e flessibili – frutto di una autentica interazione tra docenti di posto comune e docenti di sostegno – e tali da coinvolgere e motivare, nella direzione dell'apprendimento significativo, ciascun bambino e allievo. Non mi dispiacerebbe, ad esempio, se si iniziassero a valorizzare anche i saperi non formali e informali dei nostri ragazzi ponendoli in una virtuosa correlazione con i saperi formali di cui è depositaria la scuola: "nell'obiettivo degli studenti di fare proprio un sapere disciplinare proposto dalla scuola, gli studenti non devono essere chiamati a mettere da parte i loro saperi, la loro cultura di appartenenza e le loro esperienze di vita, per quanto possano essere limitate. Questi saperi ed esperienze sono un patrimonio che va elicitato, ascoltato ed utilizzato come base di riflessione per tutta la classe. Promuovere l'ascolto dei ragazzi significa promuovere un maggiore interesse degli alunni per le tematiche scolastiche e definire linee di raccordo tra vita quotidiana, saperi scolastici e formazione per intero arco della vita". (R. Trincherò, *Costruire, valutare, certificare competenze*, Franco Angeli, Milano 2012, p. 12).



Ministero dell'Istruzione
e del Merito



Istituto Comprensivo

"Nunzio Ingannamorte" BAIC888007

Via Francesco Baracca, 62 - 70024 Gravina in Puglia (Ba) Tel. e Fax 080.3264277
<http://www.ingannamorte.edu.it> - baic888007@pec.istruzione.it - baic888007@istruzione.it
Scuola Secondaria di 1° Grado "N. Ingannamorte" C.M. BAMM888018
Scuola Primaria "Soranno" C.M. BAEE888019
Scuola dell'Infanzia "Albero Azzurro" C.M. BAAA888003 C.F. 91112600720

3. Dalla valutazione dell'apprendimento alla valutazione per l'apprendimento

Connesso al punto precedente è il tema, delicatissimo, della *valutazione* che, mi auspico, possa seguire logiche sempre più formative piuttosto che meramente sommative. Del resto la prospettiva della valutazione formativa è stata con chiarezza rafforzata dalla Ordinanza Ministeriale 172/2020 allorché all'articolo 3 recita che "la valutazione periodica e finale degli apprendimenti è espressa, per ciascuna delle discipline di studio previste dalle *Indicazioni nazionali*, ivi compreso l'insegnamento trasversale di educazione civica di cui alla legge 20 agosto 2019 n. 92 attraverso un giudizio descrittivo riportato nel documento di valutazione, nella prospettiva formativa della valutazione della valorizzazione del miglioramento degli apprendimenti". Lo scrivente ritiene che la prospettiva di una valutazione formativa – ossia di una valutazione funzionale al miglioramento degli apprendimenti (**valutazione per l'apprendimento o valutazione educativa**) – debba essere progressivamente fatta propria anche dai docenti della scuola secondaria di primo grado che, a differenza dei colleghi della primaria, non sono vincolati a disposizioni ministeriali. Primo requisito affinché una valutazione sia educativa è che la stessa venga considerata come "mezzo" e non come "fine" dell'attività didattica. E già qui è facile rendersi conto di come, normalmente, nelle scuole si faccia il contrario. Riteniamo, e facciamo credere agli alunni, che la valutazione sia il fine del processo didattico: generalmente si sprona l'allievo a studiare per essere promosso, per ottenere buoni voti, per avere un premio o, nei casi peggiori, per evitare di avere problemi con genitori o con estati trascorse "sui libri": come se poi il libro fosse, specie d'estate, una specie di condanna!. In questo modo non solo "avveleniamo" la didattica con ansie da prestazione o bassi istinti agonistici ma soprattutto precludiamo all'alunno la possibilità di fare un'autentica esperienza formativa fondata sul principio dell'autovalutazione e del miglioramento. Il punto è questo: ha senso valutare solo se la valutazione è *finalizzata al miglioramento e degli apprendimenti degli alunni e dell'insegnamento dei docenti*. In caso contrario, come scrive Cristiano Corsini nell'importante saggio *La valutazione che educa. Liberare insegnamento e apprendimento dalla tirannia del voto* (Franco Angeli, Milano 2023) "abbiamo in primo luogo schiere di docenti che comprensibilmente, credendo reale uno spettro, considerano la valutazione un compito burocratico rispetto al quale sacrificare tempo prezioso. In secondo luogo, ci ritroviamo con studentesse e studenti che studiano per il voto. E, tendenzialmente, chi studia per il voto raggiunge risultati peggiori rispetto a chi usa la valutazione come mezzo per orientare il proprio apprendimento. Per tacere del mostro d'ansia che trasforma la scuola in un incubo quotidianamente nutrito da questo approccio alla valutazione". Predisporre prove di verifica in numero adeguato e valutarle facendo in modo che tale valutazione presenti un articolato patrimonio descrittivo capace di *orientare* l'alunno a migliorare il proprio apprendimento e il docente a migliorare il proprio insegnamento: questa è la valutazione educativa. In questo modo la valutazione piuttosto che limitarsi ad attestare con un numero (il voto) ciò che è stato fatto – guardare quindi indietro – dovrebbe, se possibile facendo anche a meno dei numeri, indirizzare docenti e alunni verso il progresso e il miglioramento – guardare, cioè al futuro. Chiaro che una valutazione orientata al passato pone il docente in una posizione di potere – quasi di giudice – nei



Ministero dell'Istruzione
e del Merito



Istituto Comprensivo

"Nunzio Ingannamorte" BAIC888007

Via Francesco Baracca, 62 - 70024 Gravina in Puglia (Ba) Tel. e Fax 080.3264277
<http://www.ingannamorte.edu.it> - baic888007@pec.istruzione.it - baic888007@istruzione.it
Scuola Secondaria di 1° Grado "N. Ingannamorte" C.M. BAMM888018
Scuola Primaria "Soranno" C.M. BAEE888019
Scuola dell'Infanzia "Albero Azzurro" C.M. BAAA888003 C.F. 91112600720

confronti dell'alunno che così vive la scuola *non* come un'occasione di crescita e miglioramento ma come una continua prova con tutte le conseguenze negative del caso che spesso conducono direttamente alla rinuncia, alla dispersione scolastica, alla fuga da un contesto ansiogeno. È la pantomima ricorrente della lezione-interrogazione-voto: sappiamo tutti – perché tutti, o da una parte o dall'altra, l'abbiamo recitata questa pantomima – che alla fine della recita i contenuti, anche se brillantemente ripetuti in occasione della interrogazione, svaniscono a poco a poco un po' come accade con i contenuti dei sogni che mentre dormiamo ci sembrano vivi, forti, reali, salvo poi vederli svanire al risveglio nonostante ci sforziamo di ricordarli, di fissarli. Ma oramai sono diventati, nella migliore delle ipotesi, ombre vaghe, sfumate, indefinite. Pare evidente allora come la pratica della valutazione educativa possa manifestarsi proprio all'interno delle trame di un insegnamento che vuole andare oltre l'idea tradizionale della trasmissione di contenuti che l'alunno è tenuto ad imparare, spesso in maniera mnemonica o comunque non significativa, al solo fine di restituirli, al momento dell'interrogazione o della prova scritta, nella maniera più adeguata per ottenere un buon voto. In una simile idea di insegnamento l'apprendimento è mezzo e la valutazione – di fatto coincidente *tout court* con il voto – diviene fine. Situazione paradossale che, di fatto, contrasta con la finalità formativa della scuola che dovrebbe fornire agli alunni apprendimenti significativi: vale a dire contenuti culturali, provenienti dalle discipline, ma appresi in maniera viva così che possano essere strumenti per comprendere la realtà, per intervenire su di essa al fine di migliorarla. Di qui l'ultima proposta di indirizzo per quest'anno scolastico: cominciamo a lavorare, non solo nella Primaria ma anche nella Secondaria, per acquisire in pianta stabile nella scuola la prospettiva della valutazione che educa. Ciò significa iniziare a liberarsi dalla "tirannia del voto" e provare invece a descrivere i risultati di apprendimento conseguiti, al termine di una prova o di una verifica in itinere, dai nostri alunni avendo cura di rapportarli a quanto progettato, ossia agli obiettivi di apprendimento che gli stessi alunni avrebbero dovuto conseguire. Questa distanza può certamente continuare ad essere misurata con un numero – il voto, appunto – ma sarebbe auspicabile che tale misurazione numerica fosse sostanziata da descrizioni che, probabilmente, più e meglio del voto indirizzano l'alunno al miglioramento e – si tratta di un aspetto non secondario – riorientano anche il docente invitandolo, magari, a ripensare alcuni nodi della progettazione di classe laddove si dovesse rendere conto che la distanza tra risultati conseguiti e risultati attesi è consistente. Non vi sto chiedendo di abolire i voti in occasione delle verifiche in itinere ma di rafforzarli con descrizioni e feedback che siano davvero da guida per i nostri alunni e funzionali al loro miglioramento. Chiaro che per realizzare tutto questo è necessario, prioritariamente, educare alunni, famiglie (e forse anche noi) a ridimensionare il potere del voto, relegandolo a mera notazione numerica in appendice ad una descrizione raccontata di una prestazione di apprendimento. Potrebbe essere un buon obiettivo per quest'anno scolastico: creare una cultura condivisa che sia terreno fertile per costruire, dal prossimo anno, una valutazione effettivamente formativa e non soggiogata al potere del voto.



Ministero dell'Istruzione
e del Merito



Istituto Comprensivo

"Nunzio Ingannamorte" BAIC888007

Via Francesco Baracca, 62 - 70024 Gravina in Puglia (Ba) Tel. e Fax 080.3264277
<http://www.ingannamorte.edu.it> - baic888007@pec.istruzione.it - baic888007@istruzione.it
Scuola Secondaria di 1° Grado "N. Ingannamorte" C.M. BAMM888018
Scuola Primaria "Soranno" C.M. BAEE888019
Scuola dell'Infanzia "Albero Azzurro" C.M. BAAA888003 C.F. 91112600720

Mi rendo conto della lunghezza di questo atto di indirizzo ma, al tempo stesso, mi auguro che non sia risultato prolisso ma che, anzi, abbia innescato in ciascuno di voi le adeguate riflessioni per mettere in atto le giuste azioni di miglioramento e di crescita professionale. Più volte nel corso dello scorso anno scolastico abbiamo avuto modo di riflettere sul termine *smart*: il documento che vi presento non è affatto *smart*, ne sono consapevole. Sono altresì consapevole che la scuola stessa non deve cedere alla tentazione dello *smart*. Piuttosto la scuola, *servendosi di strumenti smart adeguatamente utilizzati da docenti e alunni*, deve fornire ai nostri ragazzi il coraggio e la forza per farsi carico, con consapevolezza e senso critico, della complessità della vita e della realtà. Del resto sono convinto che se Adorno fosse ancora presente tra noi oggi non esiterebbe a rinvenire dietro la "logica" dello *smart* – la logica di una velocità digitale spesso irreflessiva e disimpegnante per l'uomo – il rischio di una ripetizione di Auschwitz.

Con i miei più sinceri auguri per un anno scolastico ricco di soddisfazioni professionali vi confermo la piena disponibilità a discutere, nei tempi e nei modi da ciascuno di voi preferiti, i nuclei esposti in questo atto di indirizzo.

Il Dirigente Scolastico
Prof. Vincenzo Martorano

